

Aperte le iscrizioni al concorso presepi promosso dalla Fom



Il presepe realizzato da una parrocchia

La realizzazione del presepe, soprattutto con il coinvolgimento diretto dei ragazzi, è un'opera educativa da non trascurare in oratorio e nelle comunità. Per questo la Fondazione oratori milanesi (Fom) promuove il Concorso presepi, il 64° per la città di Milano e il 29° per la Diocesi. Le prime tre categorie riguardano il mondo dei bambini, ragazzi, preadolescenti e adolescenti; sono le categorie «ragazzi», «famiglie con minori», «oratori».

In particolare, per la categoria «oratori», la candidatura è un'opportunità per coinvolgere i ragazzi a fare qualcosa insieme alla comunità educante, aderendo a un progetto comune per l'oratorio, che certamente può generare gioia ed entusiasmo, e alimentare l'impegno. Quella della costruzione del presepe in oratorio è anche una forma di risposta al tema dell'anima-

zione dell'Avvento «Scegli il bene con gioia». Le altre categorie «storiche» del concorso sono quelle delle «parrocchie» e delle «comunità». Ovvio venga costruito e collocato, soprattutto se questo luogo diventa catalizzante e attrattivo per le famiglie e per l'intera società civile, il presepe assume un valore educativo, facendo «cultura».

Il Concorso presepi prevede anche la categoria «scuole», di ogni ordine e grado. La partecipazione al concorso è gratuita. Occorre iscriversi online entro e non oltre lunedì 12 dicembre. Ciascun presepe iscritto verrà valutato da un commissario di Decanato, incaricato dalla Fom, che visiterà il presepe. Il commissario si accorderà con i partecipanti per fissare un appuntamento per la valutazione che avverrà attraverso criteri oggettivi stabiliti dalla Commissione diocesana della Fom.

I presepi iscritti online dovranno inviare al massimo due foto del presepe via e-mail all'indirizzo concorsopresepi@fom.it. Tutte le foto saranno visionate dalla Commissione diocesana della Fom, accanto alla scheda di valutazione che il commissario di Decanato avrà compilato e consegnato. I presepi più significativi saranno visitati da un commissario diocesano che effettuerà una seconda valutazione.

La Commissione diocesana provvederà infine all'assegnazione dei premi diocesani che consegnerà direttamente ai vincitori durante la tradizionale «Festa dei presepi», che si svolgerà domenica 15 gennaio alle 15, presso il Salone Pio XII (via S. Antonio 5, Milano). Alla manifestazione sono comunque invitati tutti i partecipanti al concorso e tutti i commissari che hanno collaborato.

l'8 alle 14.30

A Borsano visite itineranti nelle contrade

Giovedì 8 dicembre alle 14.30, inaugurazione dei presepi, che quest'anno valorizzeranno in particolare la figura della Beata Vergine Maria, nelle varie contrade di Borsano. Il pomeriggio sarà allietato dalle musiche natalizie della banda S. Cecilia. Si partirà dal presepe realizzato sul piazzale della chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo, quindi si visiteranno i diversi presepi nelle contrade: S. Maria (via Pavia 41), S. Biagio (via Giuliani e Dalmati 3), S. Antonio (via Pavia 4), S. Carlo (via S. Carlo 130), S. Giuseppe (via Buscate 37).

da oggi

Mostra e diorami al Collegio Rotondi di Gorla

Oggi alle 14.30 si inaugura la Mostra di presepi e diorami presso la chiesa di San Maurizio del Collegio Rotondi a Gorla Minore (via San Maurizio 4) in provincia di Varese. La mostra sarà visibile da domani al 7 dicembre: dal 12 al 16 e dal 19 al 21, dalle 16 alle 17. Per info e contatti chiamare lo 0331.60106 o scrivere a 20@collegiorotondi.it.



Sabato 10 dicembre il cardinale Angelo Scola sarà a Varese per festeggiare una realtà sociale che assiste giovani anche con

disturbi mentali e disagio psichico. «Per i nostri ospiti è fondamentale rileggere i propri vissuti», dice don Barban

Gulliver, da 30 anni cura le dipendenze

DI CRISTINA CONTI

Sabato 10 dicembre, alle 10.30, presso il Teatro Santucio di Varese (via Sacco 10), in occasione del 30° anniversario della propria costituzione, il Centro Gulliver ospita il cardinale Angelo Scola. L'Arcivescovo parlerà di «Il pensiero di Cristo in una convivenza plurale». Poi, alle 12.30, benedirà e inaugurerà la Casa Nuovi Orizzonti di Cantello (via

Pianezzo 3), oggetto in questi mesi di un'imponente ristrutturazione. «Abbiamo sostenuto un importante impegno per ampliare questa struttura», spiega don Michele Barban, fondatore e presidente del Centro Gulliver. «Adesso siamo in grado di ospitare oltre 10 persone nella comunità a media assistenza e di progettare percorsi di accompagnamento all'autonomia con i due appartamenti protetti che abbiamo ricavato». Fondato nel

1986 il Centro Gulliver costituisce un punto di riferimento in ambito terapeutico ed è, sempre più, anche polo di prevenzione e di attenzione al benessere dei cittadini e delle giovani generazioni. Dipendenze, disturbi mentali, disagio psichico, cura e prevenzione: questi gli ambiti in cui opera il Centro. Tra le attività c'è il Progetto Campus Mafalda, rivolto ai giovani tra i 17 e i 25 anni, per intercettare il disagio sommerso, fare diagnosi preventive

e ipotizzare percorsi di sostegno in collaborazione con scuole e servizi del territorio. E poi percorsi di benessere attraverso l'arte e la cultura, la formazione e il contatto con la natura. Un aiuto concreto per chi è in difficoltà, insomma, una strada per ricominciare da capo. «Per i nostri ospiti è fondamentale rileggere i propri vissuti di caduta, di dipendenza, di relazioni ferite, di dolore e sofferenza», precisa don Barban. Ma anche ascoltare il proprio desiderio di liberazione e riscatto e progettare percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, puntando sulle proprie risorse residue». Dopo trent'anni di attività Gulliver vuole porsi con rinnovata professionalità sul territorio per curare la dipendenza, ma anche per creare ulteriori presidi socio-educativi e spirituali per le nuove generazioni. «Vorremmo approfittare di questo speciale anniversario per fermarci a riflettere, fare tesoro dell'esperienza passata per individuare i cambiamenti necessari - sottolinea il presidente -. Si dice spesso: «Vivi nel presente». Nella nostra esperienza terapeutica di cura, la dimensione del presente è però sempre legata a doppio filo con il passato e con il futuro». Per questo è stato organizzato un ciclo di tre incontri, dal titolo «Pensare futuro», con il cambiamento come focus. «Abbiamo pensato a un approccio familiare, più simile alla conversazione che non a una lezione magistrali vera e propria. Una comunicazione che arrivi alla mente, ma anche al cuore e che possa



Il Centro Gulliver con sede a Varese

suggerire qualche traccia concreta di lavoro», aggiunge don Barban. Momenti di riflessione in grado di sottolineare l'importanza delle attività sociali ed educative in una società in continua trasformazione. Il 12 novembre Stefano Zamagni, economista e docente universitario,

noto soprattutto per i suoi studi sul mondo del non profit e per aver contribuito alla stesura della normativa sulle onlus, ha tenuto una conversazione sul tema «La rinascita possibile. La solidarietà si dà assetto imprenditoriale». Il 26 novembre, poi, Giancarlo Caselli, magistrato per tanti anni impegnato prima nella lotta al terrorismo e poi sul fronte dell'antimafia, ha parlato delle regole come strumento per non cadere in trappola. Sabato prossimo il cardinale Scola rifletterà sul fatto che ogni opera sociale ed educativa, per avere successo e durare nel tempo, ha alla sua base un ideale che la guida e la orienta. «Per ogni incontro abbiamo chiesto a un esperto di indicarci qualche obiettivo di crescita - conclude don Barban -. Si tratta di appuntamenti aperti a tutti, ma soprattutto di momenti preziosi di riflessione per le persone che operano nella nostra struttura e, più in generale, in ambito sociale, in contesti di relazioni ferite e di sofferenze personali e familiari».



Il presidente e fondatore don Michele Barban

Al via nelle scuole «Quello che non so di te»

Oggi i ragazzi si relazionano a scuola e nella società con coetanei diversi per nazionalità, religione, cultura, lingua. Ma con gli stessi sogni e le stesse aspirazioni. Come scrisse don Tonino Bello: «L'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento». In questo modo la diversità non farà più paura, ma potrà fare cultura. E questa l'idea di fondo attorno a cui si articola il concorso «Quello che non so di te», promosso dall'associazione Amici dell'Università cattolica-Istituto Toniolo di studi superiori di Milano. Sono previste tre categorie di presentanti: gli studenti della scuola primaria (a partire dalla classe terza); gli studenti della scuola secondaria di primo grado; gli studenti della scuola secondaria di secondo grado. E inoltre è previsto un premio speciale per gli insegnanti

e i genitori. I generi letterari e artistici ammessi al concorso sono numerosi e prevedono diverse tecniche grafiche e pittoriche, lavori di gruppo, elaborati di narrativa e multimediali. Agli insegnanti si chiede di soffermarsi sulla presenza di studenti e studentesse di origine straniera e che professano un'altra religione, indicando come rappresenti un'opportunità per ripensare i propri modelli didattici, educativi e relazionali. Ai genitori è proposto di raccontare un'esperienza vissuta in famiglia o tra amici che ha favorito il superamento di un pregiudizio



La locandina del concorso

nei confronti di una persona di cultura e religione diversa. Gli elaborati devono pervenire entro e non oltre il 10 marzo 2017 all'associazione Amici dell'Università cattolica (largo Gemelli 1, 20123 Milano). La premiazione si terrà a Milano nel maggio del 2017. I primi tre classificati di ciascuna categoria verranno premiati con tablet, smartphone o altro materiale tecnologico. All'insegnante e al genitore vincitore verrà assegnato il premio speciale. Info: tel. 02.72342817/2818 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 16); associazione.ragazzi@unicatt.it; www.quellochenonso.it.